



I CAMBIAMENTI DELLA SOCIETA' ITALIANA

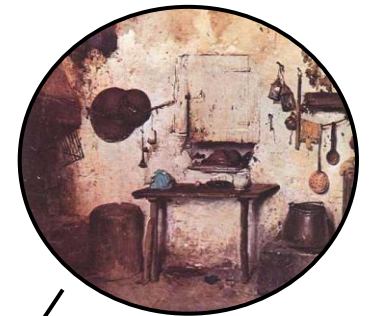
IL MIO PERCORSO



RAPPORTO GENITORI
E FIGLI



CRISTINA TRIVULZIO



LA CASA



ANITA GARIBALDI



NUOVO RUOLO
DELLA DONNA



LA FAMIGLIA BORGHESE





LA FAMIGLIA BORGHESE

All'inizio dell'Ottocento si afferma una nuova concezione del matrimonio e dei rapporti sessuali che portano alla fondazione di un nuovo modello di famiglia, fondato sull'amore e sull'intimità dei coniugi.





LA FAMIGLIA BORGHESE

Precedentemente la famiglia Settecentesca era fondata sui matrimoni in obbedienza agli interessi patrimoniali delle famiglie, indifferenza per la reciproca disparità d'età tra marito e moglie e legittimità dell'infedeltà femminile.

Ma grazie alla Rivoluzione francese e le campagne militari di Napoleone, ci fu l'inizio di una nuova epoca fondata sull'individualismo, ossia il diritto del singolo a determinare la propria esistenza e l'eliminazione dell'esclusività del potere decisionale del padre.





LA FIGURA DEL PADRE

Nel 1800 la figura del padre continua a influenzare il modo in cui i figli vengono educati e disciplinati, ma in un modo diverso rispetto all'era di Napoleone. La società borghese sta diventando più importante e sta prendendo il sopravvento sul vecchio sistema basato sui privilegi del figlio primogenito e sul potere del padre di decidere chi ereditasse i suoi beni tramite testamento. Questo nuovo ordine sociale favorisce la divisione delle ricchezze e l'uguaglianza tra gli eredi e l'atto di diseredare i figli è visto come una grande minaccia utilizzata dai padri per mantenere il controllo sulla loro prole ribelle.





LA FIGURA DEL PADRE

Con la creazione della famiglia borghese, il ruolo del padre cambia per adattarsi a questo nuovo ambiente. Perdendo il suo potere assoluto e non venendo più visto come l'autorità indiscussa dei costumi e delle tradizioni familiari ma diventa più gentile e accogliente.





I RAPPORTI TRA GENITORI E FIGLI

Per quanto riguarda la relazione tra genitori e figli durante il Risorgimento, c'è un cambiamento in corso. Oltre al tradizionale modello familiare dove il padre detiene il potere e l'autorità, si sviluppa gradualmente un nuovo modello più romantico, soprattutto nelle classi sociali elevate e urbane. Questo nuovo modello mette al centro i sentimenti e l'attenzione verso i figli.





I RAPPORTI TRA GENITORI E FIGLI

La cultura e l'atmosfera favoriscono valori individualisti che spingono molti giovani a confrontarsi con la famiglia se questa ostacola le loro scelte personali, come il matrimonio imposto dai genitori basato principalmente su considerazioni socio-economiche. Allo stesso modo, la famiglia può opporsi alla loro vocazione professionale o artistica. Questo conflitto coinvolge principalmente i figli maschi, considerando che le figlie femmine sono spesso viste in una posizione subordinata all'interno della famiglia.





I RAPPORTI TRA GENITORI E FIGLI

Le donne continuano a essere messe in secondo piano, ma la relazione tra sorelle e fratelli sta cambiando. Dentro casa, questa relazione è importante per creare un'atmosfera familiare positiva. Le sorelle più grandi spesso aiutano e guidano i fratelli maschi, sia nell'educazione che nel lavoro. Le sorelle più piccole spesso adorano i loro fratelli e si innamorano di loro.

Dopo l'Unificazione, l'autorità paterna rimane forte, con il primogenito che riceve trattamenti privilegiati grazie al maggiorascato, che garantisce l'integrità del patrimonio familiare. Anche dopo l'abolizione del maggiorascato, la tendenza a favorire il primogenito tramite disposizioni testamentarie continuò.





I RAPPORTI TRA GENITORI E FIGLI

Nelle famiglie nobili e borghesi, si crede che l'educazione deve insegnare ai bambini a essere forti affrontando le difficoltà della vita. Di conseguenza, ai bambini vengono imposte diverse prove, come non lamentarsi per la fame, la sete o la stanchezza durante lunghe passeggiate, o evitare dimostrazioni troppo esplicite di affetto per rendere i figli maschi più forti e virili. L'obbedienza è fondamentale nei rapporti familiari, soprattutto tra genitori (specialmente il padre) e figli.





I RAPPORTI TRA GENITORI E FIGLI

Durante il periodo del Risorgimento, in cui il ruolo del padre è dominante, si inizia a notare l'emergere delle "matri risorgimentali", anche se sono presenti in numero limitato, il loro significato simbolico è molto importante.

Si nota anche la presenza di madri che hanno legami molto stretti e speciali con i figli coinvolti nella politica. Questo legame non si limita solo alla condivisione delle idee per le quali i figli lottano, ma comprende anche una profonda connessione intima e una totale fiducia reciproca tra madre e figlio.





I RAPPORTI TRA GENITORI E FIGLI

Le "madri risorgimentali" hanno un rapporto speciale fatto di amore e sacrificio con i loro figli, spesso persi in giovane età. Questo legame offre loro la possibilità, anche se indirettamente, di trovare realizzazione personale, anche se le leggi, le tradizioni e la mentalità dell'epoca ancora limitano le loro opportunità.





LE FAMIGLIE E LA GUERRA

In passato, un padre poteva ordinare l'arresto del figlio ribelle, ma ora i figli sono lontani da casa, per la guerra o per esilio e i padri non hanno più molto potere su di loro, tranne che per pregare debolmente affinché tornino.





LE FAMIGLIE E LA GUERRA

È interessante notare come i rapporti tra genitori e figli stanno ridefinendo la linea tra la vita privata e quella pubblica. La famiglia coinvolge sia gli uomini che le donne nel proprio spazio domestico. Le preoccupazioni del padre per un figlio lontano mostrano il suo coinvolgimento emotivo in una nuova dimensione.

Questo coinvolgimento emotivo era estraneo al padre assoluto del passato, tipico del Settecento. Le scelte dei figli segnano una nuova intimità tra i coniugi, che si ritrovano ad aspettare notizie o lettere dai loro figli, relegando i genitori a una posizione passiva.





LE DONNE

Durante il Risorgimento, le donne sono principalmente considerate esemplari come mogli e madri. Tuttavia, il discorso sulla donna non si limita solo a riaffermare il ruolo domestico. Questi anni di rivoluzione nazionale hanno anche visto emergere un nuovo ruolo attivo delle donne nella società pubblica anche nell'ambito della religione cattolica attraverso l'assistenza caritatevole.

Una delle donne più brillanti e importanti fu Cristina Trivulzio principessa di Belgioioso.





CRISTINA TRIVULZIO

Cristina crebbe nell'ambiente liberale e patriottico di Milano, venendo a contatto con idee rivoluzionarie e attirando l'attenzione della polizia austriaca.

A soli sedici anni sposò il principe Emilio Barbiano di Belgioioso d'Este, ma il matrimonio terminò presto. Dopo la separazione, visse in Svizzera, poi a Genova, sempre sotto sorveglianza austriaca, fino alla sua fuga a Marsiglia.

Quando Mazzini organizzò la spedizione in Savoia nel 1833, Cristina contribuì con una grande somma di denaro ottenuta dalla vendita dei suoi gioielli. Il governo austriaco la accusò di tradimento e lei fuggì a Parigi, diventando rapidamente un punto di riferimento per gli esuli italiani.





CRISTINA TRIVULZIO

Nel 1845, a Parigi, fondò la "Gazzetta Italiana", che in seguito cambiò nome in "Ausonio". Durante la rivoluzione del 1848, si trovava a Napoli. Quando scoppiò la rivolta a Milano, affittò una nave e reclutò un battaglione..

Il 6 aprile, entrò a Milano a capo della sua truppa portando una bandiera tricolore, ma ricevette un'accoglienza tiepida dal governo provvisorio, come ricorda nei suoi articoli per la "Revue des Deux Mondes", parlando dei fallimenti militari del 1848. Per favorire l'unione della Lombardia con il Piemonte, la principessa fondò due giornali a Milano: "Il Crociato" e "La Croce di Savoia". L'anno seguente si trovava a Roma.





CRISTINA TRIVULZIO

Dopo la difesa della Repubblica romana, la principessa si occupò degli ospedali militari. Quando Roma cadde, viaggiò in Oriente e in Asia Minore, raccontando le sue avventure nel libro "Asie Mineure et Syrie" pubblicato nel 1858 a Parigi.

Tornata in Francia nel 1853, tre anni dopo si trasferì in Italia. Qui scrisse la "Storia della Casa di Savoia", pubblicata a Parigi nel 1860. Nello stesso anno fondò a Milano il giornale politico "L'Italie", ispirato ai grandi periodici francesi.

Nel 1866, pubblicò un saggio sulla condizione e il futuro delle donne sul primo numero della "Nuova Antologia". Cristina morì a Milano il 15 luglio 1871, dopo aver lottato contro una grave malattia nervosa.





LE DONNE

Una parte significativa della trasformazione del ruolo della donna è dovuta al nuovo modo in cui le madri si relazionano ai loro figli, specialmente tra le donne delle classi sociali più elevate nelle città del diciannovesimo secolo. La novità consiste nell'allattamento al seno, che porta a una svalutazione del ricorso alle balie, ossia l'abitudine delle famiglie benestanti di far crescere i propri figli da famiglie contadine.





LE DONNE

Alcune donne ottocentesche sono considerate eroiche perché supportano attivamente i loro mariti in battaglia o nella lotta patriottica come Anita Garibaldi che combatte al fianco di suo marito Giuseppe Garibaldi.





ANA MARIA DE JESUS RIBEIRO (ANITA GARIBALDI)

Una giovane donna di nome Ana Maria de Jesus Ribeiro, sposata a un calzolaio da tre anni, fu notata da Garibaldi durante un'ispezione a Laguna. Garibaldi la aiutò a portare il marito ferito in ospedale e durante questo periodo si innamorarono. Anita, come la chiamava affettuosamente Garibaldi, lo seguì abbandonando il marito morente. Con Garibaldi, condivise la passione politica, gli ideali per cui combattere e le imprese militari, rimanendo al suo fianco per diciotto mesi durante la lotta per l'indipendenza del Rio Grande.





ANA MARIA DE JESUS RIBEIRO (ANITA GARIBALDI)

Il 16 settembre del 1840, Anita diede alla luce il suo primo figlio, Menotti, in un villaggio del Rio Grande. Il bambino nacque con un livido alla testa perché Anita era caduta da cavallo poco prima del parto.

Successivamente, la coppia si trasferì in Uruguay, a Montevideo, dove la loro vita cambiò completamente: si sposarono e formarono una famiglia. Anita ebbe altri tre figli. Nel 1847, Garibaldi decise di tornare in Italia e Anita lo seguì con i bambini. Si stabilirono a Nizza con la madre di Garibaldi, Rosa, una donna molto religiosa che guardava con sospetto Anita a causa del suo precedente matrimonio.





ANA MARIA DE JESUS RIBEIRO (ANITA GARIBALDI)

Dopo il ritorno in Italia, Garibaldi torna a combattere per difendere la Repubblica Romana. Anita lo segue, ma vive a Nizza con una suocera che non la accetta molto bene. Lei è tormentata dalla gelosia e teme di perdere Garibaldi, suo marito. Nonostante sia incinta e malata, raggiunge Garibaldi durante la difesa di Roma, combattendo al suo fianco. Quando Roma cade, Anita è gravemente malata e incinta. Muore il 4 agosto 1848 nella palude di Comacchio.





ANA MARIA DE JESUS RIBEIRO (ANITA GARIBALDI)

Il suo ruolo di compagna di Garibaldi nelle battaglie l'ha resa nota come la Madonna laica del nostro Risorgimento. È diventata un simbolo del coraggio delle donne, un simbolo che nessuna donna italiana è riuscita ad eguagliare.





LE DONNE

Tuttavia, nella maggior parte dei casi, le donne rimangono a casa, confinate nelle faccende domestiche mentre gli uomini si dedicano alla loro realizzazione personale e professionale, spesso a scapito delle esigenze femminili.





LA CASA

Nell'Ottocento, poche cose come la casa mostrano il livello sociale della famiglia che ci abita. La disposizione e l'arredamento della casa riflettono i modi di vita familiari, le gerarchie interne, i valori e il tipo di socialità che vi si svolgeva. Le case dei nobili sono animate da una vita sociale intensa con pranzi, concerti, feste e ricevimenti.

.





LA CASA

Nell'epoca ottocentesca, le dimore dell'alta società si caratterizzano per la distinzione netta tra le aree destinate alla socializzazione e quelle riservate alla vita privata. Questa separazione è particolarmente evidente nelle case borghesi dove un corridoio funge da confine tra queste due sfere, proteggendo le stanze private dietro porte chiuse.

Questo modello architettonico, inizialmente diffuso in Europa settentrionale, si sta gradualmente diffondendo anche in Italia, in parallelo all'evoluzione dei concetti di famiglia. La nascita della famiglia basata sull'individualismo e sui legami affettivi, tipica della borghesia, è strettamente legata all'introduzione del corridoio come elemento divisorio degli spazi abitativi.





LA CASA

In generale, il tipo di socialità che si osserva all'interno delle case riflette il tipo di famiglia che vi abita. Le famiglie nobili tendono ad avere una socialità più aperta, accogliendo frequentemente persone esterne, mentre le famiglie borghesi tendono a essere più riservate, mantenendo le loro relazioni all'interno delle mura domestiche. I membri maschili delle famiglie borghesi preferiscono trascorrere il loro tempo libero al di fuori di casa, partecipando a club, associazioni o circoli.





LA CASA

Nelle case borghesi, il salotto rappresenta solitamente l'ambiente più curato e rappresentativo. Tuttavia, per le famiglie di dimensioni più ridotte, è difficile stabilire se il salotto funga effettivamente da luogo di incontri sociali o se è più un simbolo di status sociale da mostrare agli altri.



LA CASA

Un ruolo di grande rilevanza è attribuito alla "stanza maritale" nelle case dell'epoca, nota così negli atti legali. Questo ambiente non solo si distingue per l'attenzione e il valore attribuiti all'arredamento, ma anche perché è qui che vengono custoditi con gelosia i risparmi e i beni di famiglia.

Nelle dimore dell'élite urbana, la presenza di una stanza da bagno, come la conosciamo oggi, è praticamente assente. È importante considerare che all'epoca l'igiene personale e domestica è considerata in modo molto diverso, e solo nei primi anni dopo l'unificazione italiana la promozione di una maggiore pulizia (sia personale che ambientale) diviene un obiettivo importante dello Stato, sostenuto da specifiche normative.





LA CASA

In contrapposizione la vita sociale dei contadini ruota anche attorno alla stalla, un luogo dalle molteplici funzioni non limitate al lavoro agricolo. La stalla non serve solo come luogo di lavoro e di cura degli animali; spesso i figli più giovani dormono lì quando la famiglia cresce, mentre le donne si riuniscono per svolgere lavori come rattoppare i vestiti. Inoltre, la stalla è un luogo dove si può socializzare, innamorarsi, stringere legami con i vicini e tramandare storie e credenze legate alla vita contadina.



**GRAZIE DELL'ATTENZIONE
LAVORO REALIZZATO DA
LONZI MARTINA 4BM**

Vorrei che fosse valutato grazie

